



Comunità Montana Peligna

<<<< >>>>
GESTIONE COMMISSARIALE

PIANO ANTICORRUZIONE DI CUI ALLA LEGGE N. 190 DEL 6 NOVEMBRE 2012, “DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL’ILLEGALITA’ NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE”: PRIME MISURE – AGGIORNAMENTO 2016

Premessa.

Il presente aggiornamento per l’anno 2016 al Piano Triennale per la prevenzione della corruzione, valido per il triennio 2014-2016, approvato con deliberazione del Commissario liquidatore n. 5 del 28/01/2014, tiene conto, oltre che della legislazione nazionale (L. 190/2012 e S.M.I.) delle indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con le note di Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione approvate con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

L’ANAC ha voluto così offrire un supporto operativo alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti tenuti all’introduzione di misure di prevenzione della corruzione, affinché si possano apportare eventuali correzioni. A seguito del mutato quadro normativo in materia, l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha fornito le indicazioni integrative e i chiarimenti necessari per l’aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione. Infatti, l’Autorità preposta, nel provvedimento sopra richiamato n. 12/2015, precisa che nel corso del 2016 sarà necessario adottare un nuovo PNA, con validità per il triennio 2016-2018, dopo l’entrata in vigore della nuova disciplina del processo di approvazione del PNA prevista dalla L.124/2015. Nelle more, i soggetti tenuti all’adozione dei PTPC e comunque delle misure di prevenzione applicano, per la formazione dei propri strumenti di prevenzione per il 2016, il PNA, alla luce dei suggerimenti e delle integrazioni contenute nelle note di aggiornamento. Ne deriva che l’aggiornamento del PTPC per l’anno 2016 non consisterà in una sostanziale modifica di quello già approvato, ma in una rilettura dello stesso Piano per adeguare tale strumento alle indicazioni fornite dall’ANAC.

La determinazione n. 12/2015 precisa la nozione di corruzione e afferma che “occorre avere riguardo agli atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”.

Secondo l’ANAC le Amministrazioni con i prossimi piani di prevenzione della corruzione dovranno per un verso inserire un maggior numero di misure di prevenzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili, verificabili nella loro effettiva realizzazione; dall’altro, approfondire alcuni passaggi di metodo indispensabili ad assicurare la qualità dell’analisi che conduce alla individuazione delle misure di trattamento del rischio.

Il PTPC dovrà contenere, in apposita sezione, il Programma per la trasparenza e l’integrità, diretto a dare attuazione agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/ 2013 e ad assicurare l’accesso alle informazioni relative all’attività svolta dall’amministrazione, incrementando il controllo sociale e concorrere alla realizzazione di una amministrazione “aperta”, garante di un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell’integrità.

Come per la trasparenza, la individuazione di doveri di comportamento attraverso l’adozione di un Codice di comportamento è misura di carattere generale, già prevista dalla legge e ribadita dal PNA, volta a ripristinare un più generale rispetto di regole di condotta che favoriscono la lotta alla corruzione riducendo i rischi di comportamenti troppo aperti al condizionamento di interessi particolari in conflitto con l’interesse generale.



Comunità Montana Peligna

Parte Prima

1 - RIFERIMENTI NORMATIVI

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, ratificata dallo Stato italiano con legge 3 agosto 2009, n. 116: prevede che ciascuno Stato elabori ed applichi efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità.
- Legge n. 190 del 6 novembre 2012 entrata in vigore il 28 novembre 2012 e ss.mm.ii, avente ad oggetto "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione": prevede una serie di compiti a carico di tutte le pubbliche Amministrazioni, oltre alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione.
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) redatto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dalla CIVIT con delibera n. 72 del 11 settembre 2013.
- Decreto Legge 24 giugno 2014, n.90, convertito in legge 11 agosto 2014 n.114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con determinazione n.12 del 28 ottobre 2015.

L'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione è poi completato con il contenuto dei decreti attuativi:

- Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il **decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235**;
- Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012, **decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33**;
- Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, **decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39**;
- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con **D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62** in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190/2012.



Comunità Montana Peligna

2. PROCEDURA DI ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Entro il 31 gennaio di ogni anno e ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità di apportare modifiche e/o integrazioni per ragioni giuridiche e/o integrative, il Commissario Liquidatore approva il Piano di Prevenzione della corruzione o le sue modifiche.

Il presente Piano comprende il Piano Triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) approvato contestualmente.

3. CONTESTO ESTERNO

La Regione Abruzzo, con la L.R. n. 1 del 9.01.2013 e s.m.i. "Disposizioni in materia di riassetto degli enti del territorio montano e norme in materia di politiche di sviluppo della montagna abruzzese" ha iniziato un processo di riordino del territorio mediante l'individuazione delle dimensioni ottimali per l'esercizio di funzioni amministrative degli Enti Locali e con successivi D.P.G.R. ha disposto la soppressione delle Comunità Montane, compresa questa della Peligna.

Per questo motivo, il presente Piano richiederà dei futuri aggiornamenti e non sarà possibile una programmazione/pianificazione a lungo termine in considerazione della citata riforma regionale.

4. CONTESTO INTERNO

Attualmente, gli uffici della Comunità Montana, in considerazione della soppressione dell'Ente, svolgono attività di liquidazione dell'ente stesso ai fini della predisposizione del piano di successione nella titolarità del patrimonio e dei rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo a ciascuna Comunità Montana soppressa, finalizzato alla emissione del decreto di estinzione.

Inoltre, dato il numero limitato di personale operante nella Comunità Montana, la rotazione sia dei responsabili di servizio che dei responsabili di procedimenti causerebbe inefficienza ed inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere l'erogazione in materia ottimale dei pochi servizi ormai svolti dall'Ente, per cui si ritiene la stessa impraticabile.

5. MAPPATURA DEL RISCHIO

Elemento cardine del piano preventivo della corruzione è l'individuazione dei procedimenti a rischio e la conseguente predisposizione di meccanismi di prevenzione del rischio stesso. Già la legge, art. 1 comma 16, individua macrocategorie a rischio nelle seguenti:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera art. 24 dlgs. 150/2009;
- concessioni contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Il procedimento di liquidazione dell'Ente, oltre ai contesti esterni ed interni sopra indicati, comporta l'impossibilità di procedere ad una mappatura dei procedimenti di competenza dell'Ente, salvo estrapolare singoli procedimenti a rischio per i quali saranno posti in essere specifici meccanismi preventivi. Per la mappatura definitiva del rischio sarà comunque necessario acquisire le linee guida della Conferenza Unificata per assicurare la conformità del piano alle linee stesse.

6. MECCANISMI GENERALI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

I meccanismi di attuazione e di controllo che possono essere considerati idonei a prevenire il rischio di corruzione sono i seguenti:

- a) la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito web istituzionale dell'Ente;



Comunità Montana Peligna

- b) ogni Responsabile di Procedimenti stabilisce l'elenco dei procedimenti del proprio settore; contestualmente devono essere definiti i termini per la conclusione di ogni procedimento, l'eventuale responsabile, la normativa di riferimento e gli enti o uffici interni ed esterni all'Ente che concorrono all'istruttoria del procedimento, al fine di meglio individuare e monitorare i procedimenti caratterizzati da alta discrezionalità in quanto senza diretto o indiretto intervento da parte di altri soggetti o organi chiamati a concorrere all'istruttoria, da individuare in sede di mappatura del rischio.
- c) approvazione ed attuazione del Regolamento dei controlli interni in continuità con la precedente metodologia;
- d) attuazione della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza con le necessarie forme di tutela di cui all'art. 1, comma 51, legge 190/2012, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato;
- e) comunicazione a tutti i dipendenti via mail o in forma cartacea, del Piano triennale della prevenzione e delle successive modifiche.

7. CONTRATTI E APPALTI

misura A): Sarà cura dell'Ente porre in essere tutte le misure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo adottando appositi Protocolli e linee guida per lo svolgimento delle gare, per la definizione dei contenuti dei bandi di gara e per la composizione della Commissione di gara in caso di gare da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

misura B): Il Segretario Generale ha informato i Responsabili di Servizio sulla obbligatorietà del previo ricorso al MEPA in ogni caso di affidamento a terzi di beni e servizi.

8. FORMAZIONE

A seguito dell'adozione delle linee guida e dei decreti attuativi previsti dalla legge 190/2012, della definizione delle intese con la Conferenza Unificata Stato Regioni ed Autonomie Locali ed approvazione del Bilancio dell'Ente si provvederà ad organizzare apposita attività formativa secondo le modalità individuate dalla legge stessa, avvalendosi anche del *Comitato per il coordinamento delle scuole pubbliche di formazione* che redige, entro il 31 ottobre di ogni anno, il Programma triennale delle attività di formazione dei funzionari pubblici, anche se con oneri a carico dell'Ente.

La frequenza dei corsi è obbligatoria per i Responsabili di Servizio e di procedimenti ed è valutata ai fini della attribuzione dell'indennità di risultato.

6. TRASPARENZA

Il raccordo tra il piano della prevenzione della corruzione e quello della trasparenza viene esplicitato nella stessa legge n. 190/2012, reso poi concreto nel decreto legislativo 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità di trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche Amministrazioni".

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione nel sito web istituzionale dell'Ente delle informazioni previste dal citato decreto legislativo n. 33/2013.

Con deliberazione commissariale n. 3 del 16/01/2014, il Segretario Comunitario è stato individuato quale responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

7. I COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEI DIPENDENTI E DEI RESPONSABILI DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- propone il piano triennale della prevenzione entro il 15 dicembre di ogni anno;
- approva, entro il 28 febbraio di ogni anno, per quanto di competenza la relazione/rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento; l'approvazione si basa sui rendiconti presentati dai



Comunità Montana Peligna

Responsabili di Servizio sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione;

- sottopone entro il 28 febbraio di ogni anno successivo, il rendiconto del piano triennale della prevenzione dell'anno di riferimento al controllo del Nucleo di Valutazione per le attività di valutazione dei Responsabili di Servizio.

I Dipendenti:

- con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono all'esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.
- devono partecipare al processo di gestione del rischio;
- prestano la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione e della corruzione
- Sono tenuti a segnalare immediatamente al Segretario eventuali irregolarità e/o atti illeciti riscontrati.

I Responsabili di Servizio:

- tengono incontri formativi e di aggiornamento, attività di informazione e formazione nei confronti dei Dipendenti volti a prevenire episodi di corruzione e di infiltrazioni mafiose nella gestione dell'attività posta in essere dal settore di competenza;
- sono tenuti a segnalare immediatamente al Segretario eventuali irregolarità e/o atti illeciti riscontrati;
- sono tenuti a relazionare su tutte le iniziative adottate al fine di prevenire gli episodi di corruzione e le infiltrazioni mafiose dell'attività posta in essere dal settore di competenza;
- hanno l'obbligo di frequentare i corsi di formazione organizzati dall'Ente.

Sulmona, lì **05 luglio 2016**

Il Segretario
Responsabile della prevenzione della
corruzione e della trasparenza
(Maria Leonilde D'Achille)